

# **Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma**

C

1999

COPYRIGHT © 2001 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA  
Via Cassiodoro, 19

**Bullettino** della Commissione Archeologica Comunale di Roma. - N.S. 1  
(1987/88)- . - Roma : «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER, 1989- . - v. ; 29 cm.  
- Annuale

ISSN 0392-7636

CDD 20. 930.1'05

## Sommario

La ceramica a vernice nera dello scavo di Lungotevere Testaccio <i>di Enrico Angelo Stanco</i>	7
Sulle case delle élites a Roma e dintorni. Supplemento al <i>Lexicon Topographicum Urbis Romae</i> <i>di Laura Chioffi</i>	37
Note in margine di topografia romana: <i>Codeta, minor Codeta e Naumachia Caesaris</i> <i>di Lanfranco Cordischi</i>	53
Ipotesi sul significato simbolico del giardino dipinto della Villa di Livia (Prima Porta, Roma) <i>di Giulia Caneva</i>	63
Una statua di Galata a Palazzo Barberini <i>di Massimiliano Papini</i>	81
Spazio antico e immagine moderna dell'arena del Colosseo <i>di Gianluca Schingo</i>	115
La gens pompeiana dei Caucilii <i>di Barbara Bianchi, Massimiliano Munzi</i>	129
Indagini in piazza della Rotonda e sulla fronte del Pantheon <i>di Paola Virgili, Paola Battistelli</i>	137
Bes dal Quirinale a piazza Vittorio. <i>Alia Aegyptiaca Romana</i> <i>di Giuseppina Capriotti Vittozzi</i>	155
Primi elementi sul sepolcro dei <i>Lucilii</i> <i>di Paolo Montanari</i>	167
Tra Massenzio e Costantino: il ruolo delle officine urbane ed ostiensi nella creazione del ritratto costantiniano <i>di Ilaria Romeo</i>	197
La Domus degli Artemii <i>di Roberto Meneghini</i>	229
Collezioni d'arte capitoline <i>di Margherita Albertoni, Francesca Lugli, Alberto Danti</i>	235
Palazzo Barberini: i rilievi della facciata sul giardino <i>di Massimiliano Papini</i>	281

## Relazioni su scavi, trovamenti, restauri in Roma e Suburbio, 1993-1996:

<b>I. ROMA.</b>		Monumenti onorari	341
<b>1. Generalità</b>		Terme, Ninfei	341
		Obelischi	342
Bibliografie e opere di carattere generale	327	Horti	342
Lessici	327	Case	342
Guide e atlanti	327	Monumenti funerari	343
Storia degli scavi	327	Ponti	344
Toponomastica	328	Mulini	344
Memorie e documentazione	328		
Fotografie	329		
Fortuna dei monumenti antichi di Roma	329	<b>5. Analisi topografica</b>	
Fonti letterarie	330	Acquedotti. Cloache	344
Tipi monetali	330	Mura	346
Forma Urbis severiana	331	Regione I	348
Epigrafi	331	Regione II	348
Architettura	332	Regione III	348
Sculture architettoniche	333	Regione V	353
Decorazioni parietali	333	Regione VI	354
Arti figurative	333	Regione VII	355
Rilievi paesistici	333	Regione VIII	356
Tecnica costruttiva	333	Tempio del divo Augusto	357
		Fori imperiali	360
<b>2. Storia della città</b>		Foro transitorio	361
		Foro di Traiano	361
Origini ed età regia	334	Campidoglio	367
Interpretazioni di miti e leggende	336	Regione IX	368
Roma quadrata	336	Regione X	377
Età repubblicana	336	Regione XI	383
Età imperiale	337	Regione XII	385
Tardo antico	337	Regione XIII	385
Il pomerio	337	Regione XIV	387
Urbanistica	337	Vaticano	388
<b>3. Popolazione, Amministrazione, Legislazione Edilizia</b>		<b>II. SUBURBIO E CAMPAGNA ROMANA</b>	
Tutela e sistemazione dei monumenti	339	Via Cassia	389
		Via Flaminia	389
<b>4. Monumenti per classi</b>		Via Salaria	389
		Via Nomentana	389
Luoghi ed edifici di culto	339	Via Tiburtina	390
Statue di culto	340	Via Labicana	390
Luoghi di assemblea	340	Via Latina	390
Culto imperiale	340	Via Appia	390
Culti orientali	340	Via Ardeatina	390
Basiliche, Portici	340	Via Ostiense	391
Edifici per spettacolo	341	Via Campana	391
Pitture e rilievi storici	341	Via Portuense	391
Pavimenti e mosaici	341	Via Aurelia	391
		Via Trionfale	391

# La ceramica a vernice nera dello scavo di Lungotevere Testaccio



Oggetto della presente ricerca è un gruppo di frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramiche figurate, rinvenuti al Lungotevere Testaccio durante gli scavi 1983-1984 all'interno dell'ambiente XI, uno dei vani chiusi edificati in età traiano-adrianea e destinati a fungere da sostruzione ad un sovrastante piazzale con funzione di molo<sup>1</sup>.

L'ambiente era colmato dallo strato 206, un riempimento formato nei primi decenni del II secolo d.C. contenente ceramica a vernice nera ed altri oggetti più antichi in qualità di residuo; tali materiali costituiscono comunque un sia pur limitato campione statistico su cui basare alcune osservazioni sull'economia dell'area, e della città, in età repubblicana.

Si tratta di 323 frammenti di ceramica a vernice nera e di ceramiche figurate rinvenuti durante lo scavo dello strato 206 oltre a cinque altri frammenti provenienti dagli strati 1, 5 e 44 (rispettivamente 1, 3 e 1), per un totale di 328 pezzi per un peso complessivo di gr. 4306; sono esclusi da tale ricerca le lucerne e i balsamari verniciati in nero.

Il materiale è stato diviso per produzioni all'interno di due periodi principali: fine IV-III secolo a.C. e II-I secolo a.C.; per ogni gruppo

sono presentate prima le produzioni locali o areali e quindi quelle di importazione. Per le produzioni ancora di dubbia identificazione vengono descritte le caratteristiche tecniche, omesse nel caso delle produzioni già repertoriate con certezza.

I pezzi sono presentati in una scheda schematica con il numero d'ordine, la forma, il tipo con riferimento alla tipologia Morel (MOREL 1981<sup>1</sup>) o indicazione non id. = non identificabile, il tipo di frammento (Ric = forma graficamente ricostruibile, FrO = frammento di orlo, FrF = frammento di fondo, FrA = frammento di ansa, FrP = frammento di parete) e la quantità; quindi eventuali aggiunte descrittive e confronti specifici e infine la cronologia. Gli esemplari disegnati sono presentati con il numero d'ordine del catalogo<sup>2</sup>.

## 1. LE PRODUZIONI FIGURATE

Pur esulando dallo specifico argomento della trattazione, si presentano tre frammenti dallo strato 206 e uno dallo strato 5 (gr. 30) attribuibili alle produzioni a figure rosse e sovrappinte.

<sup>1</sup> I frammenti oggetto dello studio sono stati rinvenuti nel corso degli scavi condotti dal 1985 nell'area dei magazzini e del porto fluviale di Lungotevere Testaccio dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con la direzione del dott. C. Mocchegiani

Carpano. Per lo scavo cfr. MOCCHEGIANI *et alii*, 1986 (con bibliografia precedente), MENEGHINI 1985; per lo strato 206 cfr. TRAVAINI, MENEGHINI 1985, pp. 128-130

<sup>2</sup> Disegni dell'autore e di E. Serafini.

1.1. *Ceramica etrusca a figure rosse*

## US T 5

1	Piattello su alto piede	serie 1111?	FrP 1	Parte del <i>sakkos</i> tripartito, a rete circoscritto, da cui si dipartono con andamento a tremolo due ciocche di capelli verso la nuca <sup>3</sup> ; produzione Genucilia cerite o romana (PIANU 1980, pp. 119-123)	350-270
---	-------------------------	-------------	-------	---	---------

## US TT 206

2	Kylix ad anse allungate	specie 4260?	FrO 1	Parte di decorazione risparmiata sull'orlo, apparentemente una palmetta <sup>4</sup> ; gruppo Torcop cerite? (PIANU 1980, p. 17)	340-300
---	-------------------------	--------------	-------	--	---------

1.2. *Ceramica sovradipinta*

## US TT 206

3	Skyphos	serie 4343	FrO 1	Decorato sull'orlo esterno da una serie di tratti verticali impostati su riga orizzontale, in vernice bianca; gruppo di Ferrara T. 585, sottogruppo A (PIANU 1982, pp. 71-72; JOLIVET 1980, pp. 713-716)	320-280 ?
4	Oinochoe	specie 5720?	FrP 1	Decorato all'esterno con figure in vernice rossa; gruppo del Fantasma? (PIANU 1982, pp. 9-11)	320-280 ?

## 2. LA CERAMICA A VERNICE NERA, IL IV E IL III SECOLO

2.1. *La produzione «protocampana»*

Cfr. LAMBOGLIA 1960.

A tale produzione è attribuibile un solo fram-

mento dallo strato 206 (gr. 2), caratterizzato da corpo ceramico di colore nocciola rosato, duro e ben depurato, finemente granuloso in frattura; vernice coprente di colore nero pieno, lucida, compatta, probabilmente distribuita a tampone.

## US TT 206

5	Kylix?	specie 4220	FrP 1	Decorato all'esterno da due solcature orizzontali	350-290 ?
---	--------	-------------	-------	---	-----------

2.2. *Il gruppo dei «piccoli stampigli», la produzione romana (fig. 1)*

Sono attribuibili a questa produzione 25 frammenti dallo strato 206 per complessivi gr. 152; tali materiali sono inseribili nell'ambito del III secolo a.C., in particolare nella prima metà.

Risulta ormai evidente che non è più possibile attribuire ad un solo centro l'intera produzione dei «piccoli stampigli» (STANCO 1988; STANCO 1994, pp. 21-26; STANCO c.s.), è probabile che in molti dei principali centri antichi in area etrusco-laziale operassero officine ceramiche (in alcuni casi anche più di una) che producevano tale repertorio, con varianti locali.

Nell'ambito di tale produzione è possibile individuare una officina caratterizzata da un corpo ceramico duro e molto ben cotto, di colore

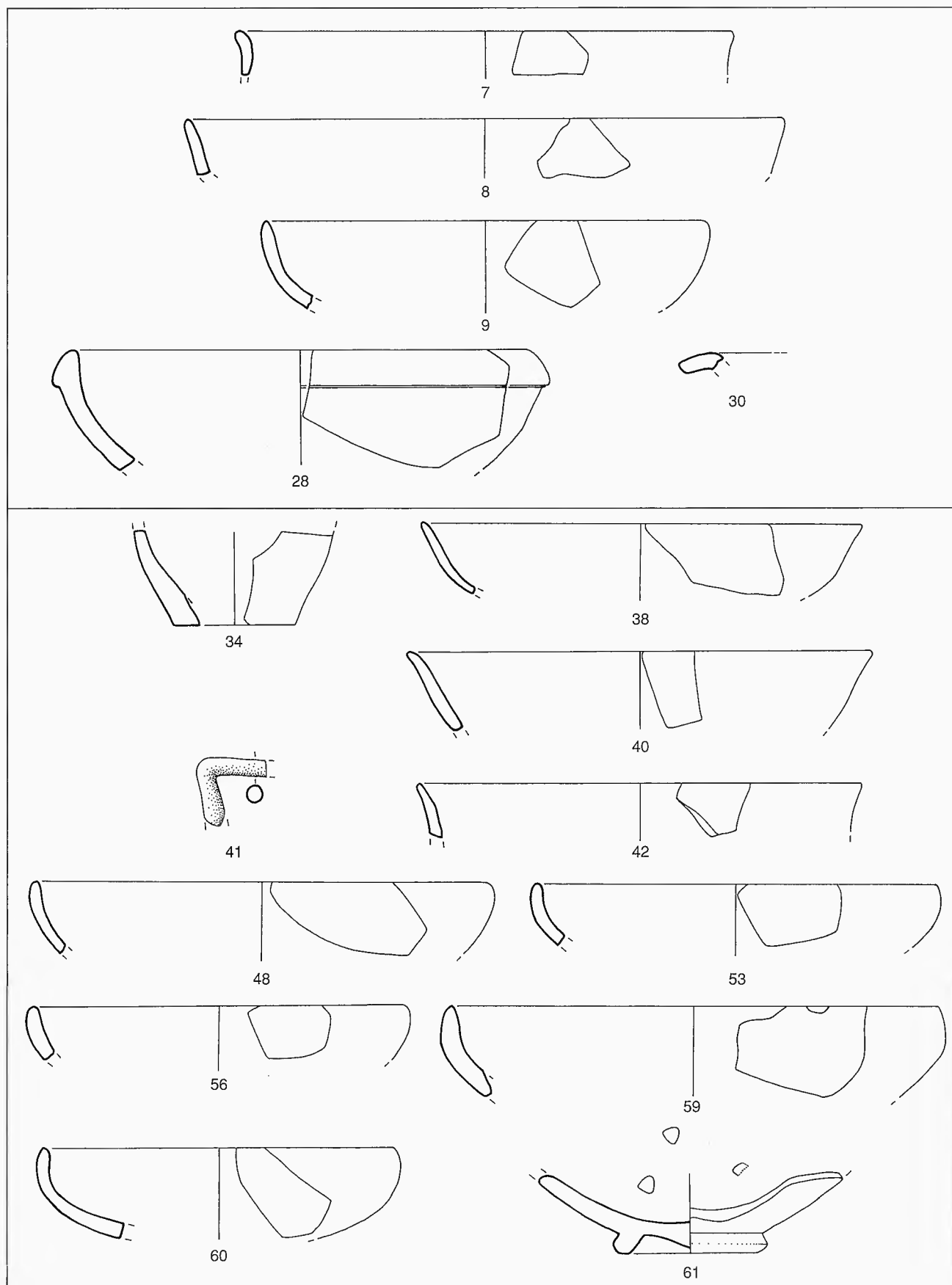
generalmente nocciola a volte tendente al grigio, a volte al rosa o all'arancio: sono presenti inclusi calcarei che creano evidenti vacuoli, a volte anche di grandi dimensioni.

Una delle caratteristiche nella foggatura di tali vasi è data dal maggiore spessore delle pareti, soprattutto presso il piede, rispetto ai consimili vasi di altre officine; spesso il piede ha forma subrettangolare; la lisciatura è molto accurata, eseguita a spatola, con la relativa presenza di coste che frequentemente danno un tipico aspetto poligonale al profilo dei vasi.

La vernice è distribuita per immersione e si presenta di notevole qualità, nera spessa e coprente, a volte con tonalità argento o verde oliva, brillante o lucida, la superficie è liscia e vellutata al tatto con un aspetto superficiale finemente irregolare: il piede esterno è sempre verniciato con frequenti «segni di presa».

<sup>3</sup> Cfr., a titolo esemplificativo, CAVAGNARO VANONI, SERA RIDGWAY 1989, p. 49, fig. 26; CVA, Louvre 22, tav. 45, 3, ma con ciocche e orlo del *sakkos* resi molto differentemente.

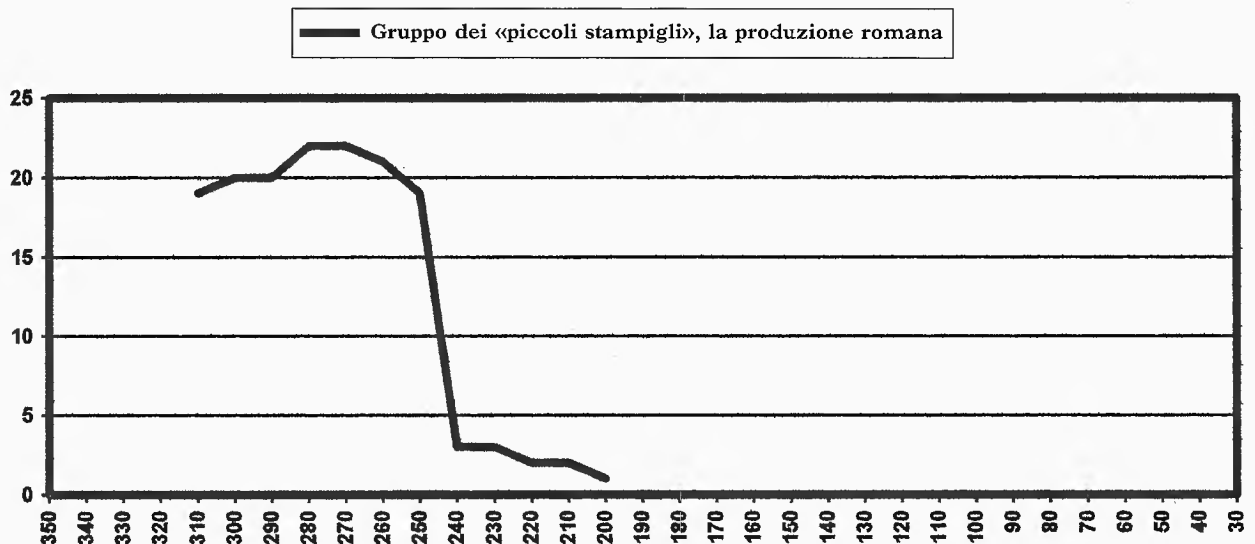
<sup>4</sup> Cfr. DEL CHIARO 1974, p. 78 e tavv. 78-79; CVA, Louvre 22, tav. 39, 9-12; DE LUCIA BROLLI 1983, pp. 61-62 e tav. LXXXVI, n. 1 97.



1. Il gruppo dei «piccoli stampigli», la produzione romana e produzioni locali varie (1:2).

## US TT 206

6	Brocca	specie 5720?	FrP 1		305-270
7	Skyphos	specie 4370?	FrO 1		305-270
8	Kylix	serie 4281	FrO 1		260-200
9	Coppa con pareti curve	serie 2784	FrO 1		305-250
10	Coppa con pareti curve	serie 2783/4?	FrF 1	Con parte di uno stampiglio con delfino di tipo non noto, probabilmente in origine quattro stampigli	280-260
11-26	Coppe con pareti curve	serie 2783/4?	FrP 16		305-250
27	Coppa	serie 2542	FrP 1		280-260
28	Coppa	serie 2538	FrO 1	BERNARDINI 1986, 433-435	240-210
29	Coppetta	serie 2621?	FrF 1		300-270
30	Piatto	serie 1534	FrO 1	BERNARDINI 1986, 418-419	260-230



## 2.3. Produzione «Heraklesschalen»?

Cfr. BERNARDINI 1986, pp. 174-179.

Tre frammenti di parete dallo strato 206, del peso di gr. 18, pur simili ai precedenti, si distaccano dall'insieme: il corpo ceramico è duro, finemente granuloso in frattura, di colore nocciola rosato, la vernice è nera, spessa e

coprente, quasi brillante, con superficie appena vellutata con un tipico aspetto leggermente increspato che non si riscontra mai negli altri frammenti esaminati; in uno dei due (n. 31) appare parte di una decorazione a rotella come nei confronti in BERNARDINI 1986, 636-639.

Datazione: 270-190 (più probabilmente 260-220) a.C.

## US TT 206

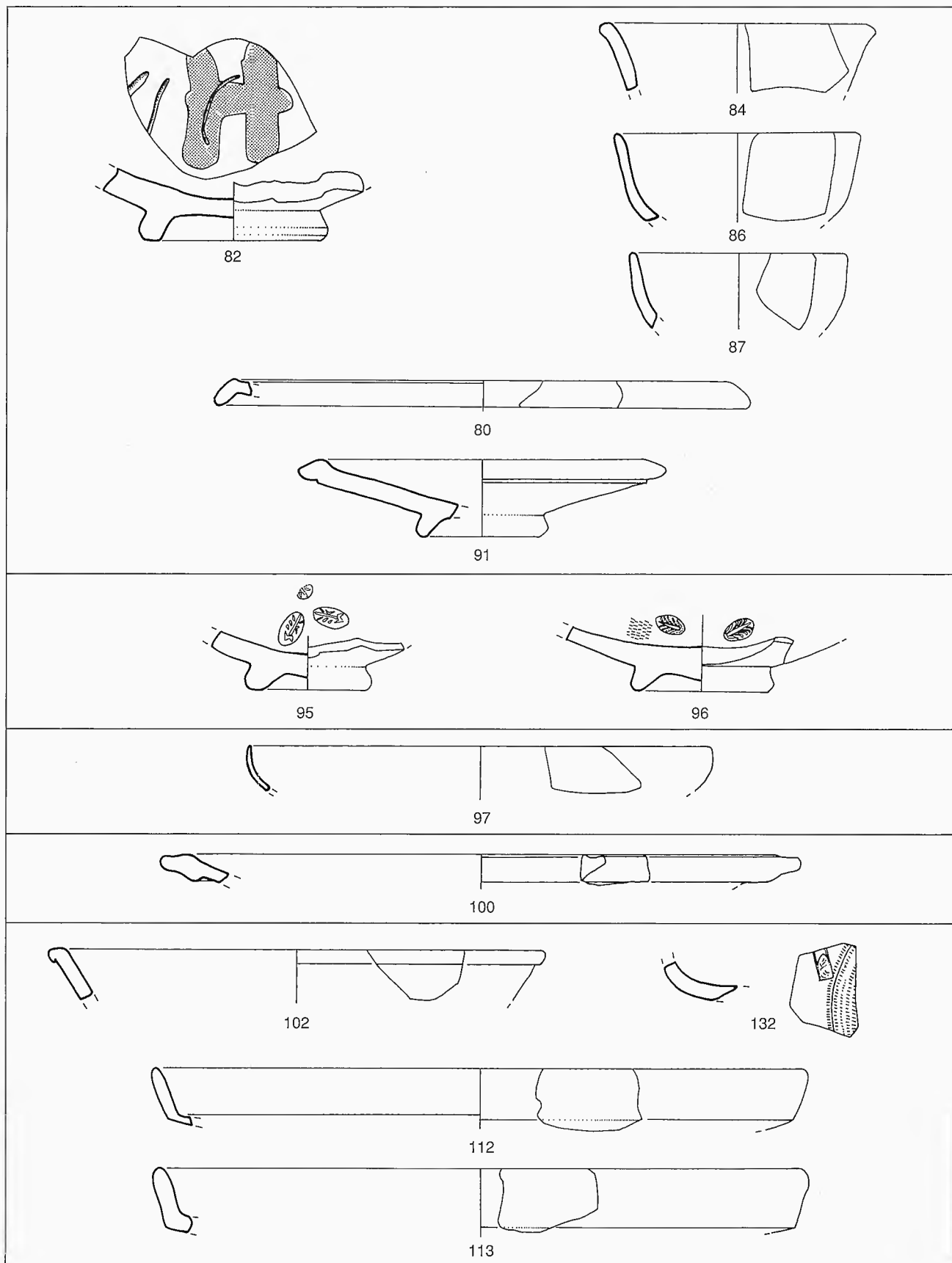
31-32	Coppette su alto piede	forma non repertoriata	FrP 2	BERNARDINI 1986, 636-639; il 31 presenta all'interno parte di una lettera incisa	270-190
33	Piatto?	non id.	FrP 1		?

## 2.4. Il gruppo dei «piccoli stampigli», produzioni locali varie (fig. 2)

In tale raggruppamento sono inseribili 60

frammenti dallo strato 206 e un frammento dallo strato 1 per complessivi gr. 416. Il corpo ceramico si presenta compatto, di colore nocciola o nocciola rosato, con inclusi bianchi dif-





2. Il gruppo dei «piccoli stampigli», produzioni locali varie; produzione di area romana degli stampigli radiali; produzione delle patere a pareti fini tarquiniesi (?); produzione regionale falisca del gruppo degli stampigli radiali; la Campana B romana (1:2).

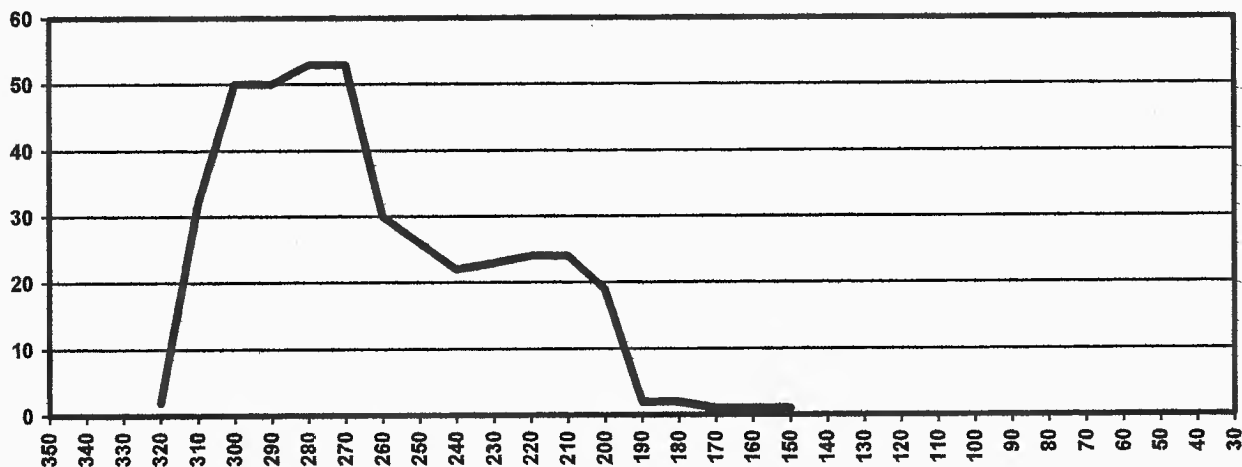
## US TT 206

34	Brocchette	non id.	FrF 1		III
35	Brocca	serie 5442?	FrP 1	BERNARDINI 1986, 340-343	300-260
36	Brocca	serie 5722?	FrP 1		305-270
37	Skyphos	non id.	FrP 1		305-270 ?
38-39	Kylix	serie 4252	FrO 2		310-270
40	Kylix	serie 4253	FrO 1		310-270
41	Kylix	specie 4250	FrA 1		310-270
42	Kylix	non id.	FrO 1		310-270
43-47	Kylix	non id.	FrP 5		310-270
48-52	Coppe con pareti curve	serie 2783	FrO 5	BERNARDINI 1986, 105-107	305-270
53-55	Coppe con pareti curve	serie 2783	FrO 3	BERNARDINI 1986, 116	305-270
56-58	Coppe con pareti curve	serie 2784	FrO 3	BERNARDINI 1986, 130	305-250
59	Coppe con pareti curve	serie 2784	FrO 1		305-250
60	Coppe con pareti curve	serie 2784?	FrO 1	BERNARDINI 1986, 146	305-270
61	Coppe con pareti curve	serie 2783/4?	FrF 1	con stampigli a palmetta disposti come MOREL 1969, fig. 3, d? Stampiglio tipo BERNARDINI 1986, 101	280-260
62	Coppe con pareti curve	serie 2783/4?	FrF 1	con stampigli a palmetta in negativo disposti probabilmente a croce come MOREL 1969, fig. 3, j Stampiglio tipo DURANTE 1982, fig. 8, 3; VALENTINI 1993, 379	320-275
63	Coppe con pareti curve	serie 2783/4?	FrF 1	con stampigli a palmetta in negativo disposti probabilmente a croce come MOREL 1969, fig. 3, j Stampiglio tipo RUGGIERO 1991/2, fig. 10, 3; JEHASSE 1973, 1145?	320-275
64	Coppe con pareti curve	serie 2783/4?	FrF 1		III
65-79	Coppe con pareti curve	serie 2783/4?	FrP 15		III
80	Coppa troncoconica	serie 2615	FrO 1		Fine III- inizi II
81	Coppa apode	specie 2150	FrF 1		220-150
82	Coppa	non id.	FrF 1	BERNARDINI 1986, 641-648. Nel fondo interno è sovradipinta in bianco la lettera H e si nota parte di tre lettere incise	265-210 ?
83	Coppette su alto piede	serie 1343 o 1352	FrO 1		280-260
84-85	Coppette	serie 2621	FrO 2	BERNARDINI 1986, 600	305-270
86	Coppetta	serie 2621	FrO 1		280-260 ?
87	Coppetta	serie 2933	FrO 1		305-270
88-89	Coppette	serie 2621?	FrF 1 FrP 1		305-270
90	Piatto	serie 1534	FrO 1	BERNARDINI 1986, 425-426	240-210
91	Piatto	serie 1534	Ric 1		265-210
92	Piatto	serie 1534	FrP 1		265-210 ?
93	Piatto	non id.	FrP 1		265-210 ?

US TT 1

94	Coppa con pareti curve	non id.	FrP 1	305-250 ?
----	------------------------	---------	-------	-----------

— Gruppo dei «piccoli stampigli», produzioni locali varie



fusi di medio-piccole dimensioni e vacuoli allungati di medie dimensioni, la frattura si presenta leggermente granulosa.

La vernice è lucida, abbastanza compatta, nera con in alcuni casi zone con riflessi bluastri, a volte meno lucida, tendente al bruno ove diluita.

I materiali in esame sono inseribili cronologicamente tra la fine del IV e gli inizi del II secolo a.C., con una particolare concentrazione nell'ambito della prima metà del III secolo.

2.5. Produzione di area romana degli stampigli radiali (fig. 2)

Sono ascrivibili a tale produzione due frammenti di fondi stampigliati (gr. 86) provenienti dallo strato 206.

Simile per caratteristiche tecniche al gruppo precedente, se ne distacca per la maggiore durezza e per le tonalità più scure del corpo ceramico, con aspetto finemente granuloso in frattura, indizi di una cottura a temperature maggiori; la vernice, nera leggermente tendente al grigio, è spessa e coprente, distribuita per

immersione, con segni di presa presso il piede, lucida o semibrillante con superficie finemente satinata, all'interno è presente in ambedue gli esemplari individuati il disco di impilamento con esito cromatico nero bruno e nero grigio; all'esterno sono presenti coste di lisciatura più o meno evidenti.

Sembra di notare punti di contatto con la produzione «bioide» (*infra*) per il corpo ceramico, anche se la vernice di tale ultima produzione è decisamente più scadente.

Il repertorio decorativo è simile a quello delle fasi avanzate del gruppo delle patere a pareti fini (STANCO 1994, pp. 29-30), che però si presenta generalmente più accurato, e delle produzioni di area falisca e capenate degli stampigli radiali (STANCO 1994, pp. 28-29; STANCO c.s.), che però mostrano stampigli speculari di tipo peculiare: pezzi consimili da Roma in BERNARDINI 1986, pp. 650-651? (attribuiti alla produzione Campana A); GUAGLIUMI 1978, p. 54? In altre aree TAYLOR 1957, E6b (prod. Cosana III); VALENTINI 1993, p. 383.

US TT 206

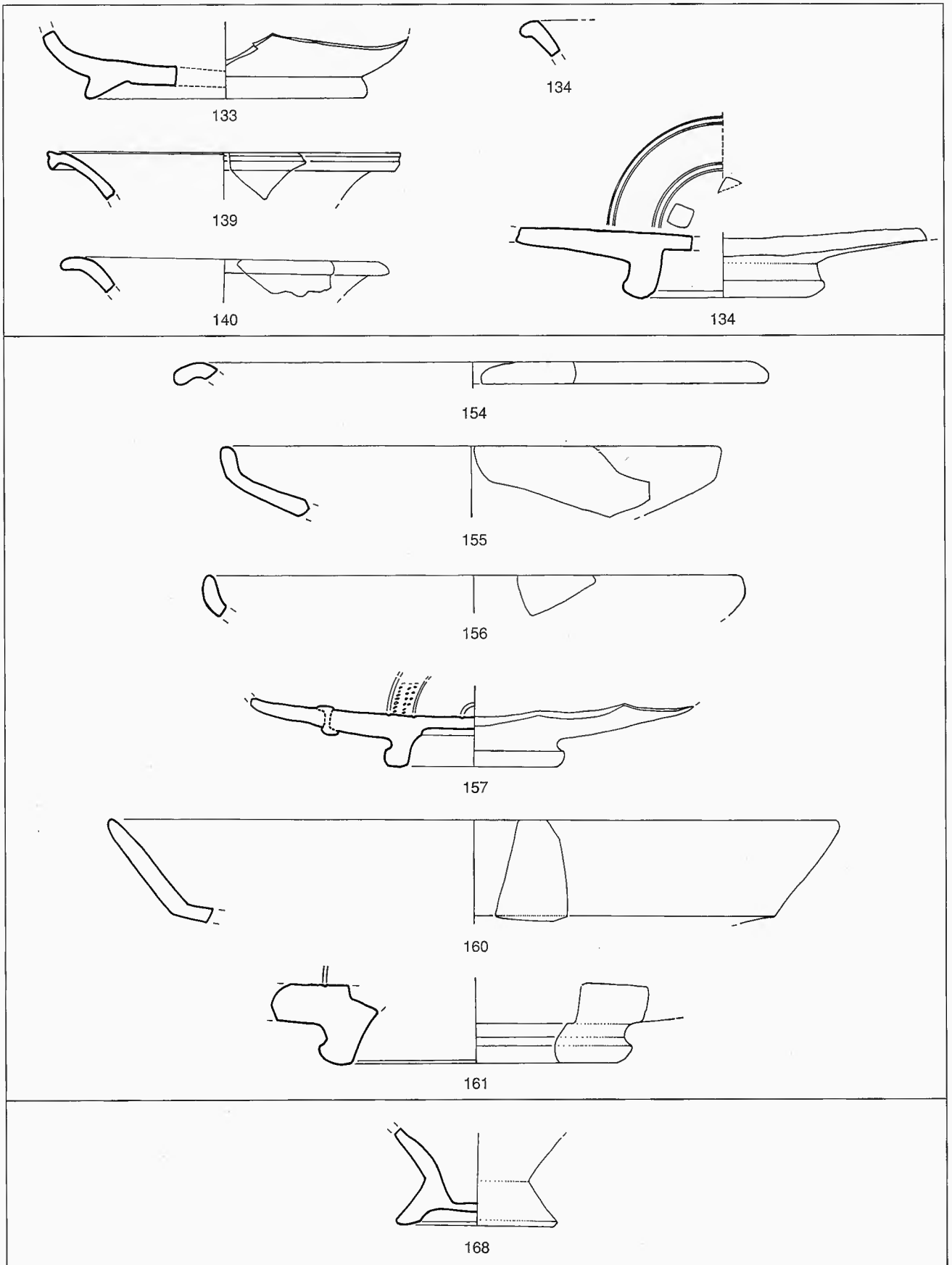
95	Coppa	non id.	FrF 1	250-180?
96	Coppa o piatto	non id.	FrF 1	250-180?

2.6. Produzione delle patere a pareti fini tarquiniesi (?) (fig. 2)

Cfr. SERRA RIDGWAY 1982: l'attribuzione

di tutta la produzione a Tarquinia sembra però dubbia.

Sono ascrivibili a tale produzione tre frammenti dallo strato 206, pertinenti a coppe ca-



3. Il gruppo Campana B, altre officine dell'area romana; produzioni «bioidi» dell'area romana; la produzione Romana E (1:2).

ratterizzate da pareti estremamente sottili, dal suono metallico. Il corpo ceramico, di colore nocciola arancio, appare molto puro e compatto, la vernice è dura, nera lucente; il peso complessivo dei frammenti è di circa gr. 4.

I tre frammenti sembrerebbero attribuibili a due diverse coppe databili per le caratteristiche tecniche nella prima metà del III secolo a.C.

## US TT 206

97	Coppa	serie 2784?	FrO 1		280-250
98-99	Coppe	non id.	FrP 2		280-250

2.7. *Produzione regionale falisca del gruppo degli stampigli radiali* (fig. 2)

Cfr. SCHIPPA 1980, scheda 131; STANCO 1994, p. 29; STANCO c.s.

Ad una officina di buon livello di tale gruppo tipicamente falisco sembra attribuibile un frammento di orlo di piatto dal peso di gr. 6, dallo strato 206.

Corpo ceramico compatto, di colore nocciola rosato, molto fine, con scarsi minuti inclusi bianchi e minuscole porosità. La vernice è nera lucida con piccole chiazze con riflesso argentato.

Datazione 270-190 a.C. (?).

Tra il 260 ed il 240 a.C. alcune officine del territorio falisco rielaborano gli influssi cultu-

rali dell'area romana creando forme proprie con una tipica disposizione degli stampigli: una rosetta o un umbilico centrale e cinque (o più) palmette radiali, con un particolare disegno speculare; tali officine sono state radunate dallo Schippa sotto la definizione di «Atelier 1+5» seguendo una identificazione data dal Morel (SCHIPPA 1980, pp. 25-26; MOREL 1981<sup>1</sup>, p. 51): le due officine però non corrispondono (in particolare quella delineata dal Morel è caratterizzata da pareti eccezionalmente sottili), e per questa produzione falisca sembra più consono il termine «Gruppo degli Stampigli Radiali»; tale produzione sembra continuare per qualche decennio nell'ambito del secolo successivo.

## US TT 206

100	Piatto	serie 1647	FrO 1	BERNARDINI 1986, 476	270-190
-----	--------	------------	-------	----------------------	---------

## 3. LA CERAMICA A VERNICE NERA, IL II E IL I SECOLO A.C.

3.1. *La Campana B romana* (fig. 2)

Rispetto alle altre produzioni del gruppo Campana B questa officina è caratterizzata da un corpo ceramico molto curato e da una vernice nero brillante, con superficie liscia al tatto ma finemente satinata, stesse caratteristiche tecniche della officina romana del gruppo piccoli stampigli di cui tale produzione rappresenta evidentemente l'evoluzione. La diffusa attestazione di forme di grandi dimensioni evidenzia il carattere di alta qualità di questa produzione.

Sono attribuibili 31 frammenti dallo strato 206 e un frammento dallo strato 5 per un totale di gr. 222.

I frammenti sono databili tra il 200 ed il 50 a.C. con un particolare addensamento tra il 150 ed il 110.

3.2. *Il gruppo Campana B, altre officine dell'area romana* (fig. 3)

Si tratta di 20 frammenti ceramici dallo strato 206, più uno dallo strato 44, per un peso complessivo di gr. 204, attribuibili ad officine diverse del gruppo Campana B; il corpo ceramico è di colore chiaro abbastanza duro e la vernice è nera lucida o poco lucida, mai brillante o lucente, generalmente meno dura di quella del gruppo precedente.

I frammenti sono databili tra il 200 ed il 50 a.C., con una concentrazione particolare tra il 150 e il 50.

3.3. *Produzioni «bioidi» dell'area romana* (fig. 3)

Cfr. MOREL 1981<sup>2</sup>, pp. 82; 95-96.

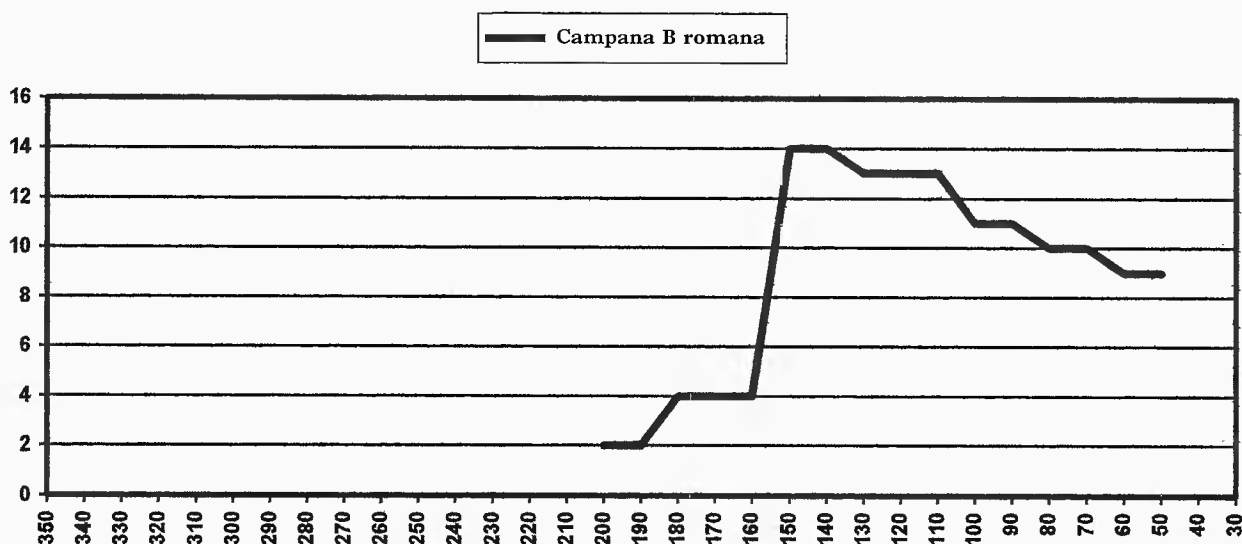
Quattordici frammenti dallo strato 206 (peso gr. 338) attribuibili a forme tipiche del repertorio Campana B sono caratterizzati da una scarsa cura nella lisciatura e nella verniciatura

## US TT 206

101	Coppa	serie 1222?	FrP 1		150-50
102	Coppa	serie 2653/4	FrO 1		150-75
103-104	Coppe	non id.	FrP 2		?
105	Piatto	serie 1441	FrO 1	Di grandi dimensioni	150-50
106	Piatto	serie 1443?	FrO 1		200-140
107	Piatto	serie 2255?	FrP 1		200-140
108	Piatto	serie 2286	FrO 1	Di grandi dimensioni	185-115
109	Piatto	serie 2286?	FrO 1	Di grandi dimensioni	185-115
110	Piatto	serie 2284	FrO 1	Di grandi dimensioni	130-90
111-117	Piatti	serie 2273	FrO 3 FrP 4	Di medie dimensioni	150-50
118-131	Piatti	non id.	FrP 14		?

## US T 5

132	Piatto	non id.	FrP 1	Riparato con grappa in piombo	?
-----	--------	---------	-------	-------------------------------	---



con ampie coste di tornitura evidenti e zone acrome: gli spigoli delle forme sono arrotondati. Il corpo ceramico si presenta generalmente piú duro con frattura piú granulosa e colore nocciola piú scuro, la vernice è poco lucida o opaca, di scarsa qualità e durezza.

Le caratteristiche tecniche sono molto vicine a quelle riscontrate nella produzione Romana E, che però presenta un corpo ceramico piú tenero, di colore tendente all'arancio e una vernice piú fragile.

Il repertorio Campana B viene inizialmente recepito solo dalle officine maggiori: molte del-

le officine minori dell'area etrusco-laziale e di altre zone non sembrano risentire del passaggio al II secolo; dalla tarda produzione «piccoli stampigli» si passa a una logica produzione di transizione per accogliere solo piú tardi il nuovo repertorio, in forme caratterizzate dalle minori dimensioni e dall'interpretazione «ceramica» del repertorio Campana B (che si presenta generalmente piú «toreutico»); tale insieme di produzioni può essere definito come «bioide».

I frammenti sono databili tra la fine del III secolo ed il 50 a.C., con una concentrazione particolare tra il 150 e il 50.

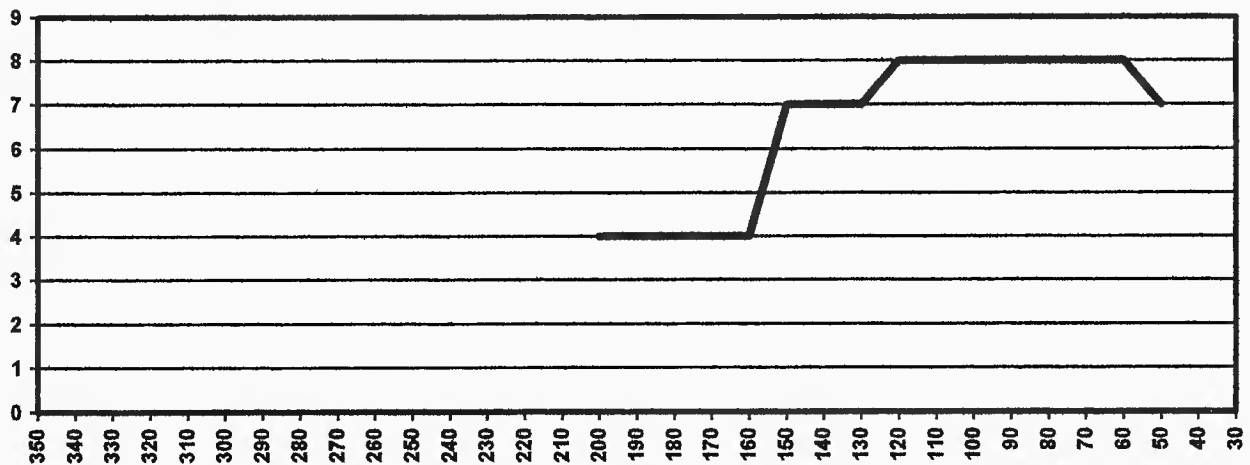
US TT 206

133	Coppa	specie 2320?	FrF 1		150-60
134	Coppa	serie 2653/4	FrO 1		150-50?
135-136	Coppe	non id.	FrP 2		?
137-138	Coppette	serie 1234/5	FrP 2		II-I
139	Coppetta	serie 1235?	FrO 1	(orlo simile all'esemplare 1224 b 1)	125-50?
140-141	Coppette	serie 1235?	FrO 1 FrP 1		II-I
142	Piatto	non id.	FrF 1	Con stampigli disposti come MOREL 1969, fig. 3, x	150-50
143-150	Piatti	non id.	FrP 8		?
151-152	Forme aperte non id.	non id.	FrF 1 FrP 1		?

US T 44

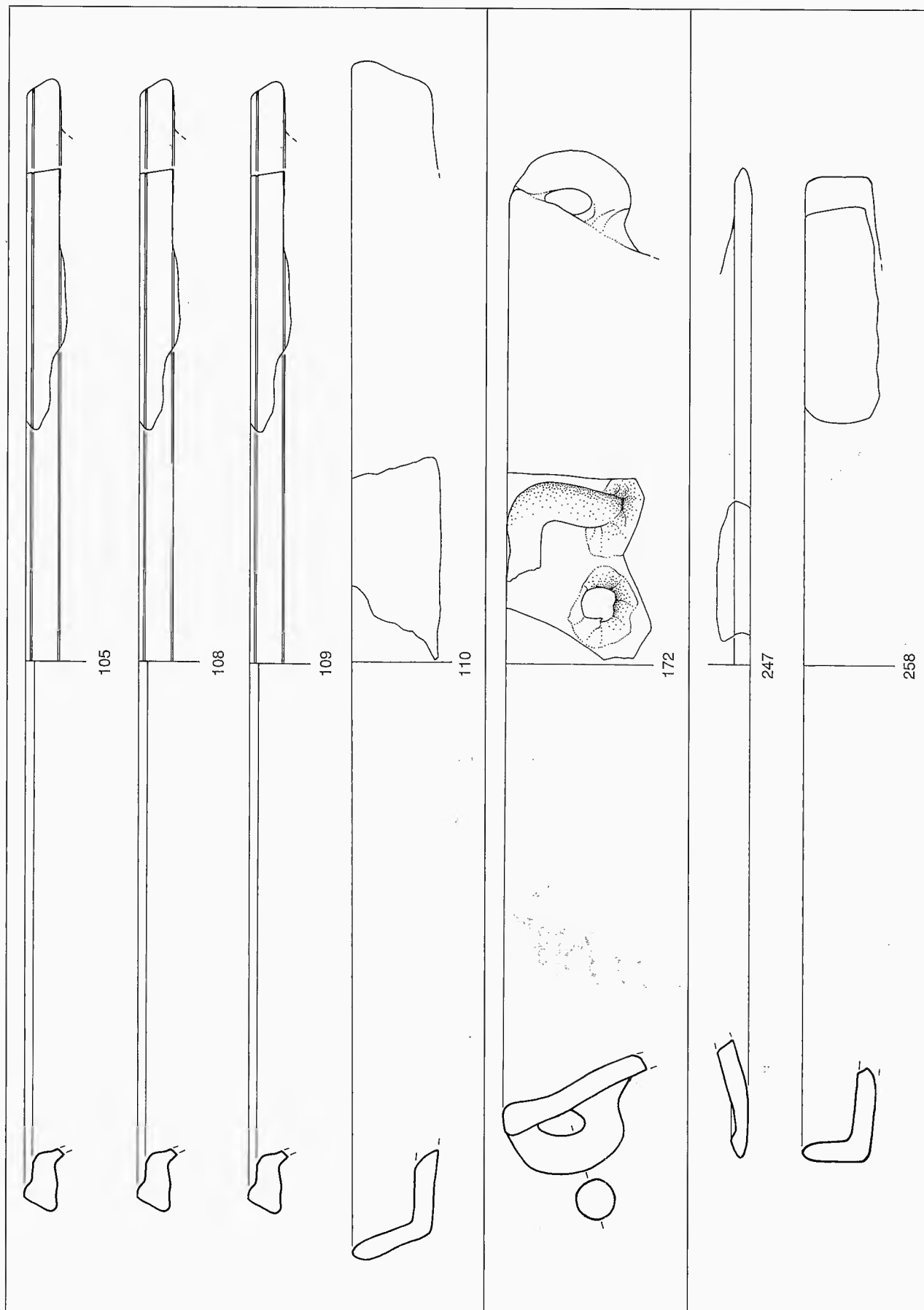
153	Forme aperte non id.	non id.	FrF 1		?
-----	----------------------	---------	-------	--	---

— Gruppo Campana B, altre officine dell'area romana



US TT 206

154	Piatto	serie 1315?	FrO 1		230-150
155-156	Piatti	serie 2252	FrO 2		200-100
157	Piatto	serie 2273?	FrF 1	Presenta una riparazione antica mediante ingrappatura in piombo	150-50
158-159	Piatti	serie 2273?	FrP 2		150-50
160	Piatto	serie 2277	FrO 1		100-40
161	Piatto	non id.	FrF 1	Di grandi dimensioni	?
162-167	Piatti	non id.	FrF 2 FrP 4	Di medie dimensioni	?



4. La Campana B romana; la produzione Romana E; la produzione Aretina a vernice nera (1:2).



3.4. Produzione Romana E (figg. 3-6)

Cfr. MOREL 1981<sup>1</sup>, p. 50.

A tale produzione sono attribuibili 62 frammenti ceramici dallo strato 206 e uno dallo strato 5, per un peso complessivo di gr. 1226;

si tratta della produzione piú rappresentata per numero di frammenti e soprattutto per peso (quasi un terzo del totale).

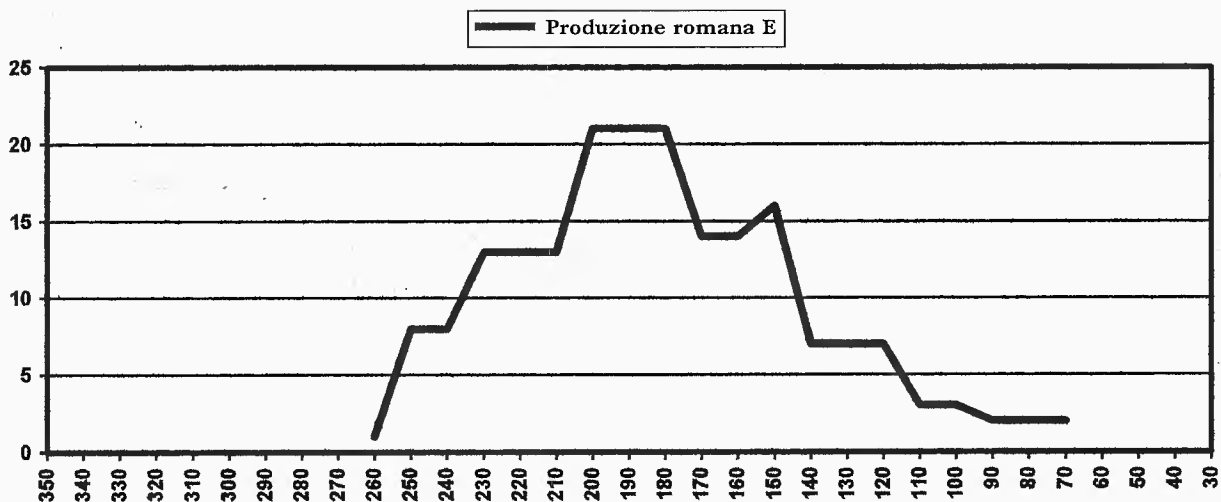
I frammenti sono databili tra la metà del III e la metà del I secolo a.C., con una concentrazione particolare nella prima metà del II secolo.

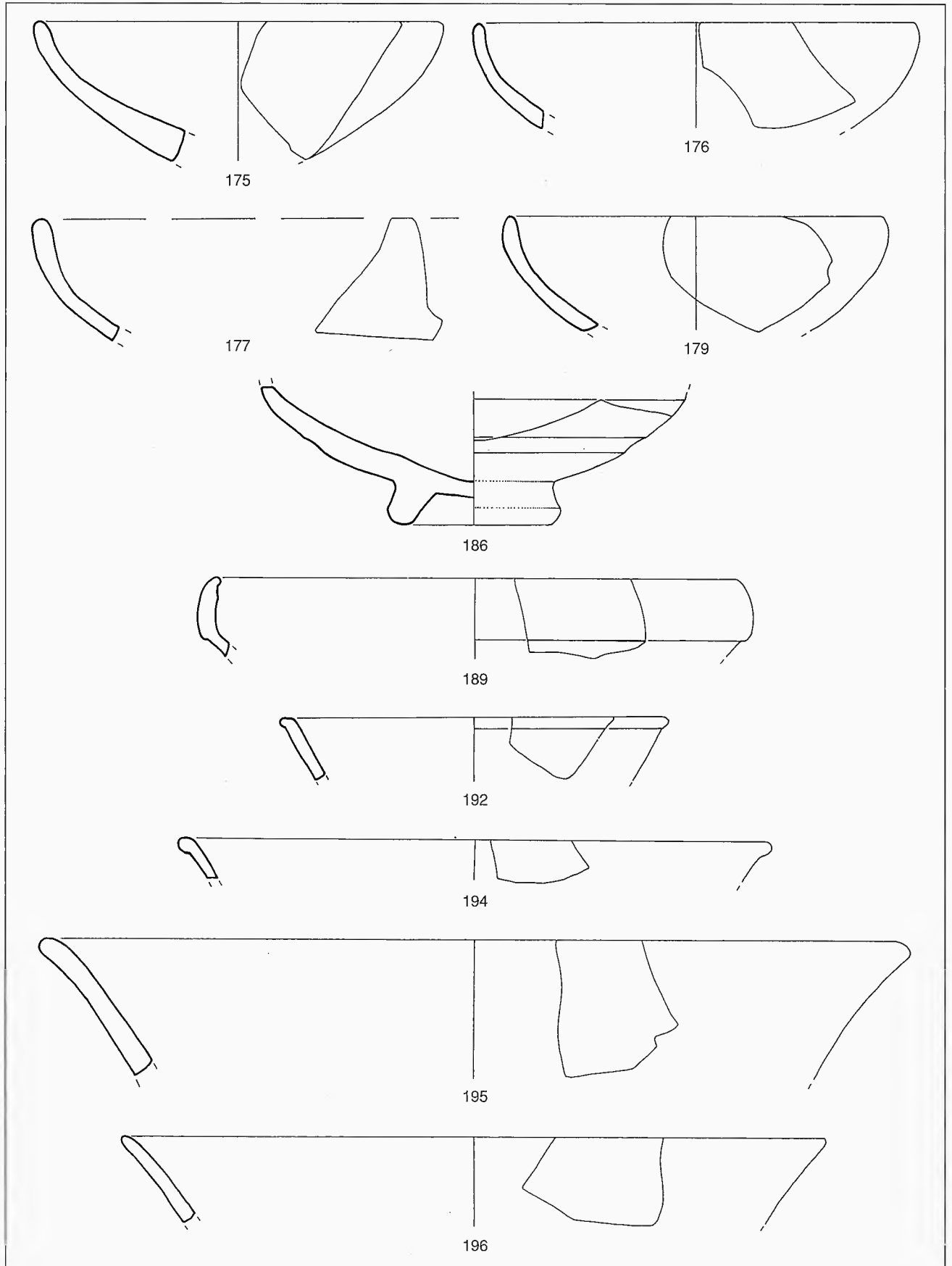
US TT 206

168	Brocca	serie 5725?	FrF 1		260-240?
169-171	Forme chiuse	non id.	FrP 3		?
172-174	Coppe biansate	serie 4211	FrO 2 FrA 1	Probabilmente ispirata alla specie 4750	200-150
175	Coppa con pareti curve	serie 2914	FrO 1		230-150
176-178	Coppe con pareti curve	serie 2981/2	FrO 3		230-180
179-185	Coppe con pareti curve	serie 2764	FrO 7		250-180
186-188	Coppe con pareti curve	non id.	FrF 2 FrP 1	Di medie dimensioni	?
189-191	Coppe	serie 2534	FrO 3		200-125?
192-193	Coppe troncoconiche	serie 2653/4	FrO 2		150-75?
194	Coppa troncoconica	serie 2614	FrO 1		175-150
195	Coppa troncoconica	serie 2614/5	FrO 1	Di grandi dimensioni	175-150
196-198	Coppe troncoconiche	serie 2614/5	FrO 3		175-150
199-209	Coppe troncoconiche	non id.	FrP 11	Di grandi dimensioni	?
210-220	Coppe troncoconiche	non id.	FrF 2 FrP 9	Di medie dimensioni	?
221-224	Coppe non id.	non id.	FrP 4	Di medie dimensioni	?
225	Coppetta	serie 2525d	FrP 1		200-125
226	Coppetta	serie 2625?	FrO 1		200-100?
227-228	Coppette apodi	serie 2144	FrO 2		230-180?
229	Forme aperte non id.	non id.	FrF 1		?

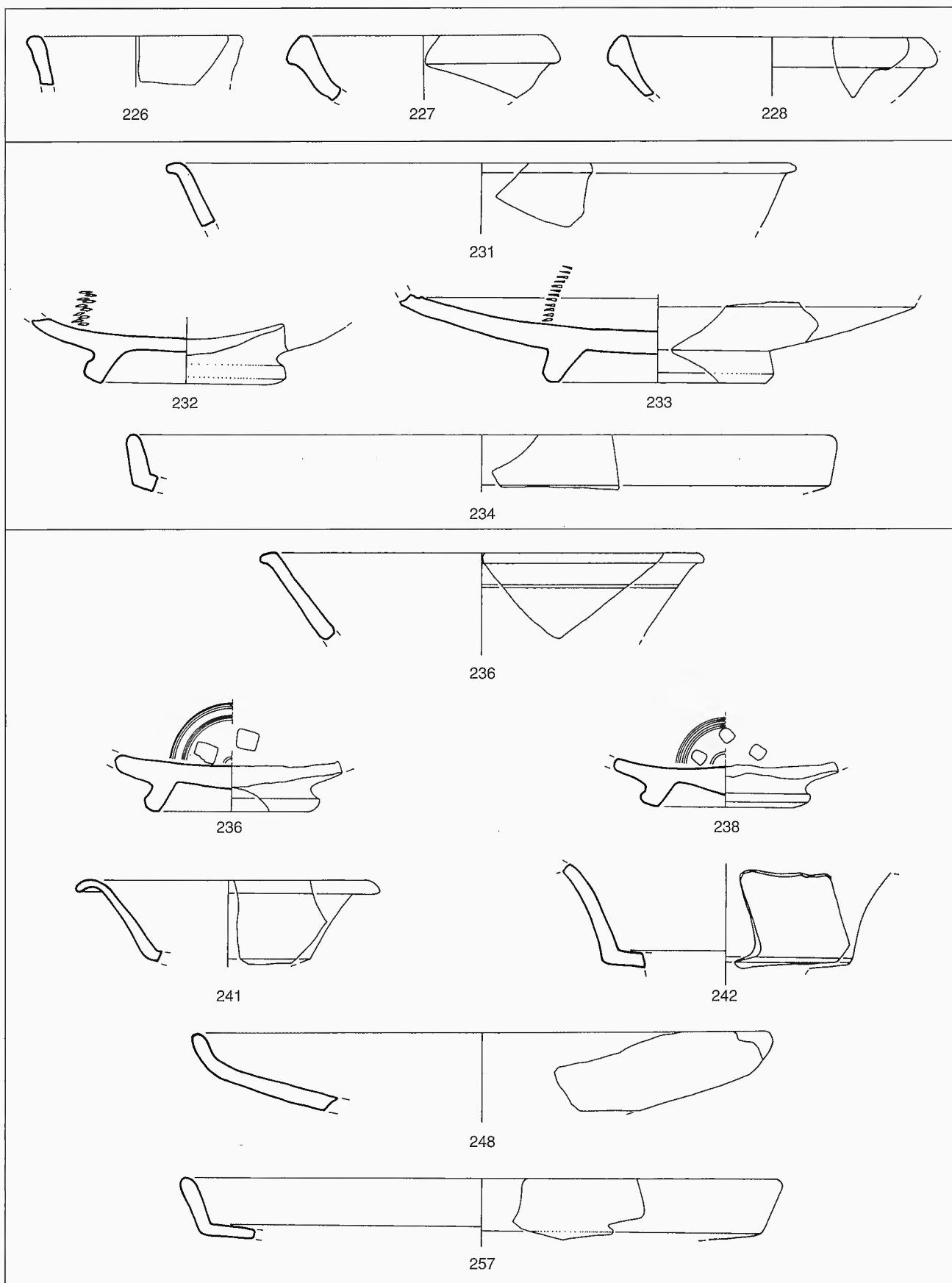
US T 5

230	Coppe troncoconiche	non id.	FrP 1	Di medie dimensioni	?
-----	---------------------	---------	-------	---------------------	---





5. Produzione Romana E (1:2).



6. Produzione Romana E; la produzione Romana D; la produzione Aretina a vernice nera (1:2).

3.5. *Produzione Romana D*

Cfr. MOREL 1981<sup>1</sup>, p. 50.

Sono attribuibili a tale produzione 5 frammenti ceramici dallo strato 206, per un peso complessivo di gr. 116; il corpo ceramico, di colore grigio chiaro, presenta minuti inclusi

bianchi più o meno diffusi e rare porosità di piccole dimensioni; la frattura si presenta irregolare con superficie granulosa; la vernice è nera o nero grigia ove diluita, più o meno lucida, scrostabile.

Per i frammenti sembra probabile una datazione 120/110-40 a.C.

## US TT 206

231	Coppa	serie 2646	FrO 1		120-40?
232	Coppa	non id.	FrF 1		?
233	Piatto	serie 2273	FrF 1		120-40?
234	Piatto	serie 2273	FrO 1		120-40?
235	Forma aperta non id.	non id.	FrP 1		?

3.6. *La produzione Aretina a vernice nera*

La presenza su un frammento di fondo del bollo aretino *C. V(mmidius)* ha permesso di attribuire a tale produzione un lotto di 43 frammenti ceramici dallo strato 206 per un peso complessivo di gr. 674: le caratteristiche tecniche sono simili a quelle riscontrabili nella

produzione dell'officina B romana, con corpo ceramico duro, molto depurato, di colore chiaro, ma la vernice, anche se satinata, appare decisamente meno brillante. La discreta attestazione di forme di grandi dimensioni evidenzia il carattere di qualità di questa produzione. I frammenti sono databili tra il 200 e il 40 a.C., con un particolare picco tra il 150 e il 140.

## US TT 206

236	Coppa	serie 2653/4	FrO 1		150-50?
237	Coppa	serie 2653/4?	FrF 1	Con stampigli disposti come MOREL 1969, fig. 3, x Stampiglio <i>C. V(mmidius)</i> tipo VEGAS 1968, fig. 3, n. 4 <sup>5</sup>	60-40?
238	Coppa	serie 2653/4?	FrF 1	Con stampigli disposti come MOREL 1969, fig. 3, x	150-50
239	Coppa	serie 2653/4?	FrP 1		150-50?
240	Coppa	non id.	FrF 1	Con stampigli disposti come MOREL 1969, fig. 3, x? Stampiglio sim. MOREL 1963, fig. 3, 18?	150-50
241	Coppetta	serie 1234	FrO 1		II-I
242-245	Coppette	serie 1234/5	FrP 4		II-I
246	Piatto	serie 1443	FrO 1		200-140
247	Piatto	serie 1443	FrO 1	Di grandi dimensioni	200-140
248-251	Piatti	serie 2252	FrO 2 FrP 2		200-100
252	Piatto	serie 2255	FrP 1		200-140
253-256	Piatti	serie 2273	FrO 3 FrP 1		150-50
257	Piatto	serie 2274	FrO 1		100-50

<sup>5</sup> Cfr. LAMBOGLIA 1952, p. 152; MOREL 1965, p. 159, n. 387; GOUDINEAU 1968, pp. 333-334; SCOTT 1993, p. 206.